

# ARMI PER L' APOSTOLATO

## L ' A S S U N T A

### INTRODUZIONE

Maria Santissima visse sempre nella luce di Gesù. Dopo aver assistito con animo straziato alle ultime agonie del Crocifisso sul Golgotha, contemplò la maestà folgorante di Cristo risorto, Lo vide ascendere glorioso al Cielo dal monte Oliveto e ricevette lo Spirito Santo presiedendo al Collegio apostolico nel Cenacolo. Il Vangelo nulla ci dice della vita ulteriore della Vergine, ma noi possiamo immaginare come essa, assorta nella preghiera, ricongiungendosi in modo reale col suo Gesù nelle sue Comunioni, visse di amore fervido, di estasi continue nell'incendio dell'amore del Figlio di Dio e del suo grembo verginale. La sua vita fu un sospiro al Cielo. La sentenza più comune (S. Antonino, Cornelio a Lapide, Suarez) ritiene che Maria Santissima sia vissuta 72 anni. Non sappiamo il luogo della sua dimora con certezza; il Tillemont, Natale Alessandro, il Brentano, opinano che Efeso, presso l'evangelista S. Giovanni, fosse stata la città privilegiata dalla presenza della Madre di Dio. Il Baronio, seguendo il Damasceno, propende invece per Gerusalemme.

Essa morì, per quanto la morte a Lei non fosse dovuta, avendo in sé ripristinata la giustizia originale, seguendo anche in ciò il suo Gesù.

S. Alfonso de' Liguori dice che ciò che rende la morte spaventosa è l'attacco ai beni terreni e alle persone, il rimorso dei propri peccati, il timore del giudizio divino. Ora Maria Santissima conobbe lo squallore di Betlem e la povertà di Nazareth, mentre il suo corpo era ancora sulla terra, la sua anima non pensava che al Cielo; essa era tutta santa e tutta bella e certa della grande gloria che l'attendeva in Paradiso. Quindi la sua morte fu un atto di offerta al Signore, un sereno addormentarsi nel tempo per riunirsi al suo Figlio diletto.

### ASSUMPTA EST IN CAELUM

Tutta la vita della Vergine fu un trionfo. S. Giovanni Evangelista, il figlio prediletto di questa gran Madre universale, rapito a Patmos contemplò una donna vestita di sole « che aveva per sgabello la luna, il capo coronato da dodici stelle ».

Questa donna meravigliosa che ascende al Cielo, negli splendori corruscanti e ammantata da tale corteggio di astri, è la Vergine che va a ricevere la sua incoronazione dalla augustissima Triade.

Maria trionfa nel primo suo esistere, perchè concepita im-

macolata; come le acque del Giordano si arrestavano al passaggio dell'Arca dell'Alleanza, così si arrestò davanti alla Vergine il fiume limaccioso della colpa trasmessa dai nostri proto parenti.

Maria trionfa nel mistero dell'Annunciazione: l'arcangelo Gabriele volge il suo volo fiammeggiante alla casa della Vergine, l'inchina e la saluta **piena di grazia**.

Maria trionfa nella sua morte, perchè anche il suo corpo purissimo non mai turbato da passioni, tabernacolo e tempio prezioso del Verbo incarnato viene dagli angeli trasportato al Cielo, per essere glorificato.

S. Agostino insegna: **una est Mariae et Christi caro** ed era conveniente che anche il corpo della Corredentrica, come quello del Salvatore, fosse preservato dalla corruzione del sepolcro.

Noi sì — nota l'Oldano — abbiamo bisogno che ogni impurità del sangue e della carne, ogni fermento di infezioni si distrugga, si elimini da noi; abbiamo bisogno di questo lavoro nascosto e misterioso di purificazione che si compie nel sepolcro, abbiamo bisogno di risorgere da quelle ceneri umiliate in quel purgatorio del corpo che è il sepolcro. E' giusto che gli occhi pieni di fiamme procaci si spengano; è giusto che muoia nella putredine il sorriso della seduzione; è giusto che questa carne idolatrata, che fu altare di abominazione, si sfasci e crolli nello scempio odioso d'una decomposizione che non lasci vestigia di quello che fu nella vita.

L'assoluta integrità del corpo della Vergine merita l'incorruttibilità; non sarà distrutto il capolavoro di Dio.

Benedetto XIV cita moltissimi Padri della Chiesa che sostennero questo privilegio della Vergine. La Chiesa colla sua liturgia, le sue cerimonie, ne celebrò la commemorazione fin dai tempi apostolici, festa che era chiamata prima dai latini **del mistero della reviviscenza**, dai Greci **festa della dormizione** e poi al tempo di Gelasio col nome ora comune di **Assunzione**.

S. Alfonso de' Liguori nel suo noto panegirico sulla Vergine Assunta svolge magistralmente il tema: **Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius**. Il Bossuet, l'aquila di Meaux, colla sua eloquenza avvincente, parlando dell'**Assunta**, sviluppa tre concetti: l'amore trionfa della mortalità, la verginità la riveste d'immortalità, l'umiltà le tende le braccia per incoronarla.

## GLORIA DI MARIA IN CIELO

Essa, la primogenita del Padre e la Madre del Verbo incarnato, la Sposa dello Spirito Santo è innalzata sopra tutti i cori degli Angeli e sopra tutti i Santi, superandoli nella beatitudine. Dopo quello di Gesù, il suo trono; per splendore, pienezza, estensione, dopo quella di Gesù, viene la gloria di Maria. Gli angeli, benchè di natura superiori, sono di gran lunga inferiori a Maria nella glorificazione.

L'umiltà, la partecipazione intima ai dolori della Passione, la sua unione con Gesù, la sovrabbondanza della sua grazia, la sublimano nel Cielo, la rendono la dispensiera di ogni grazia

(S. Bernardo), il terrore di Satana, Regina del cielo e della terra, dominatrice del Purgatorio (S. Bernardino da Siena); per i suoi meriti, per diritto di vittoria.

La Chiesa così prega al capezzale dei moribondi: « Quando l'anima tua uscirà dal corpo, ti venga incontro la splendida coorte degli angeli; venga a te il Senato dei giudicanti Apostoli, venga a te l'esercito dei trionfatori, dei Martiri candidati, ti circondi la turba lilliale dei Confessori rutilanti; ti accolga il coro delle Vergini giubilanti e un abbraccio di beata pace ti stringa al seno dei Patriarchi; mite e festivo risplenda a te il sorriso di Gesù, che ti collochi per sempre fra i beati che stanno intorno a Lui ».

Se questo è il presentarsi di un'anima in Cielo, quanto sarà stato giubilante, solenne, regale l'assunzione della Vergine. La Chiesa fa cantare questa gloria dagli angeli: **Assumpta est Maria in coelum, gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum** e noi pure, unendoci all'inno angelico, **gaudeamus omnes in Domino**, perchè fin d'ora la nostra fragilità umana è con Maria nella gloria, anticipazione e promessa della nostra glorificazione completa, anime e corpi.

## CONCLUSIONE

Mentre con animo fervido di santa ammirazione contempliamo l'ascendere della Vergine col suo corpo purissimo nella beatitudine del Cielo — l'immacolato concepimento, la divina maternità, la pienezza della grazia ne sono le ragioni evidenti — noi, nella lotta diuturna dei sensi contro la ragione, esclamiamo con S. Paolo: **cupio dissolvi et esse cum Christo**.

La Madre dei Maccabei rincuorava i suoi figli a sopportare i tormenti dell'empio re Antioco dicendo; **peto, nate, ut aspicias Coelum**. Il paziente di Hus, steso sul letamaio, abbandonato e deriso da tutti, si consolava pensando che coi suoi occhi, allora velati di lagrime, giubilanti avrebbero visto — **conspicere sunt** — il suo Dio, il suo Salvatore. Le sante allegrezze del Poverello di Assisi, **Paradiso, Paradiso!** esclamazione di suprema gioia di S. Filippo Neri sono il canto di anime che, aspirando ai supremi destini, sdegnano ciò che è terreno, temporale, circoscritto nei limiti del tempo e dello spazio.

Consideriamo il nostro corpo come strumento dell'anima, destinato un giorno a risorgere trasfigurato nella gloria. S. Bernardo lo puniva, lo flagellava dicendo: tu vuoi recalcitrare, io ti freno, perchè ti voglio bene e desidero che un giorno abbi ad essere felice unito all'anima. Leonardo da Vinci, su un disegno anatomico del corpo umano, scrisse queste sagge parole: « quale mirabile opera del Signore, sciagurato colui che la profana! »

Nella purezza della vita, nella ricchezza della grazia santificante, nel dominio delle nostre passioni prepariamo la gloria in Cielo all'anima nostra, che, nella risurrezione finale, si ricongiungerà al nostro corpo e così anima e corpo saremo felici per tutta l'eternità in quella beatitudine che trascende ogni nostro pensiero.

**Mons. GIUSEPPE PECORA**

*Canonico nella Metropolitana di Milano*